

CRONACA / Udine

ADDETTI STAMPA. Il sindacato dei giornalisti contesta l'annullamento di un concorso a tempo indeterminato

Assostampa, pesante accusa al Comune

L'ASSESSORE AL BILANCIO, DEL TORRE: «ERA NECESSARIO, MA ABBIAMO AGITO NELLA LEGALITÀ»
L'ORDINE: «UDINE NON CONOSCERE LA LEGGE CHE DISCIPLINA LE ATTIVITÀ D'INFORMAZIONE»

Mentre il presidente della Regione, Debora Serracchiani e i vertici dell'ordine e del sindacato dei giornalisti convengono sull'importanza della comunicazione all'interno dell'istituzione pubblica, decidendo il pieno rispetto della Legge 150/2000 che disciplina le attività di informazione delle amministrazioni, in Comune a Udine esplose una grana. L'Associazione della Stampa del Fvg, infatti, ha appreso che l'inquadramento a tempo indeterminato di un professionista dell'informazione all'interno del Palazzo, è stato ritenuto "superfluo" dall'amministrazione stessa, impegnata in una pur condivisibile politica di tagli alle spese.

«Un atto - scrive il sindacato dei giornalisti Assostampa - in disaccordo rispetto agli esiti del recente incontro tra la presidente della Regione, Serracchiani, il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Degano e il rappresentante dei lavoratori, Muscatello».

«Infatti - continua Assostampa - nel ridimensionamento della pianta organica del Comune la scure si è abbattuta sulla presenza di un addetto stampa a tempo indeterminato, nonostante lo stesso



Comune avesse bandito, un anno fa, un concorso per la selezione della medesima figura professionale. Un concorso di preselezione al quale hanno partecipato più di 300 colleghi, con conseguente dispendio di tempo e risorse personali (a tale proposito Assostampa chiede se sia prevista la restituzione ai medesimi della quota d'iscrizione al concorso), che venne congelato a causa dei limiti imposti dal Patto di Stabilità. Ora - continuano - contraria-

all'istituzione, e quello del portavoce, legato invece da un rapporto fiduciario all'organo di vertice dell'amministrazione in carica e quindi, giocoforza, sempre a termine. E' evidente anche la non conoscenza degli strumenti che regolano la presenza dei giornalisti nella Pubblica Amministrazione in un contesto di manifesta incomprensione normativa».

IL COMUNE RISPONDE. «La questione è semplice. - spiega l'assessore al Bilancio e personale, Cinzia Del Torre - Un anno fa era stato bandito dal Comune un concorso per addetto stampa a tempo indeterminato. Poi, all'inizio del 2013, l'Amministrazione ha tenuto sospesi tutti i concorsi in fase di definizione, in attesa della normativa nazionale che, al tempo, sembrava dovesse uscire per cambiare le modalità e le regole d'assunzione di personale nuovo. La normativa non uscì, ma visto che per il ruolo di addetti stampa erano già state scelte due persone a tempo determinato e l'obbligo di limitare le spese ci imponeva una scelta tra quali concorsi lasciare congelati e quali

eliminare, abbiamo preferito sacrificare quello della stampa. Anche perché, se fosse andato a buon fine, avremmo dovuto rinunciare ai giornalisti già ingaggiati».

Secondo l'Assostampa il Comune non sa cogliere la sottile differenza tra addetto stampa e portavoce di fiducia.

«Contestò l'applicazione della legge 150. Ma le persone che oggi lavorano in Comune, lo fanno a tutti gli effetti da addetti stampa e non da portavoce. Certo sono assunti con una modalità di selezione che presuppone un rapporto fiduciario, ma è un'azione perfettamente legittima».

Siete anche accusati d'aver tradito gli accordi di fiducia tra Regione e Ordine dei Giornalisti.

«Non so nulla di questi accordi, né dell'incontro tra la Serracchiani e l'Ordine dei giornalisti. Tra l'altro i contratti e gli inquadramenti dei professionisti in Regione e negli enti locali sono diversi. Se la Regione desidera fare un inquadramento di comparto unico regionale, ben venga, ma al momento, di questo, nessuno ci ha informato».